

ATTUALITÀ

▼ Il bosco in piazza

MILANO - Alla ragguardevole età di ottantasei anni Gino Pollini, uno dei grandi maestri dell'architettura italiana, si è preso la bella soddisfazione di vincere il concorso per la sistemazione di piazza Fontana, a Milano. La piazza, che fu teatro del tragico attentato alla Banca dell'Agricoltura, si trova alle spalle del Duomo, in posizione centralissima, e deve la sua attuale conformazione ad una serie successiva e casuale di demolizioni che hanno finito con il creare uno spazio senza confini precisi e privo di una riconoscibile identità. Un tema molto difficile da affrontare, anche per la delicata funzione di raccordo che questo spazio dovrebbe svolgere tra edifici e luoghi urbani molto diversi l'uno dall'altro, quali la Piazza del Duomo, il Duomo stesso, soprattutto con il suo tiburio, il Palazzo dell'Arcivescovado, il Palazzo della Banca dell'Agricoltura, la Fontana, il Palazzo dei Tribunali, attualmente sede dei Vigili Urbani, la piazza Beccaria e la Galleria del Corso, lo spazio vuoto dell'ex Verziere e, al di là della via Larga, la Piazza S. Stefano e la Chiesa di S. Bernardino. Per non parlare poi del sottosuolo, ricchissimo di resti della Milano romana.

L'interesse che suscita questo tema è dimostrato del resto anche dall'alto numero (83) di progetti presentati e dalla diversità delle soluzioni proposte. Su tutte ha prevalso quella di Pollini, e dei suoi collaboratori, Giulio Marini e Giacomo Polin, che ha sostanzialmente accettato lo spazio così come la storia antica e recente ce lo ha consegnato, trasformandolo con eleganza e sobrietà.



Piazza Fontana, a Milano, come è oggi. Il disegno dell'intera piazza sarà stravolto tra breve (foto Gianni Congiu).

Gli elementi del progetto sono infatti soltanto un edificio gradonato (per la verità non felicissimo) che sostituisce parte di quelli esistenti e ridefinisce il lato nord della piazza, e un centinaio di alberi disposti con rigore geometrico a coprire tutto lo spazio disponibile e a ridargli nervature, confini, collegamenti e unitarietà. Un bel l'esempio di uso architettonico nel verde e anche di ripresa di un elemento, forse minore, della tradizione lombarda, quello per l'appunto delle piazze e dei viali alberati, al quale Pollini sa dare una elevatissima attualità e una precisa collocazione spaziale.

Pollini e il suo gruppo verranno ora incaricati della stesura del piano particolareggiato della piazza che precederà i progetti esecutivi e la realizzazione dei lavori. Secondo gli auspici della giuria — i cui lavori sono stati diretti dall'assessore all'Urbanistica del Comune di Milano, Attilio Schemmari — il piano particolareggiato dovrà tener conto di alcune indicazioni contenute nei progetti

secondo e terzo classificati. In particolare il progetto di Paolo Caputo, Emilio Beretta e Andrea Raddizzani, cui è stato assegnato il secondo posto, si è distinto per il recupero di un collegamento sotterraneo con piazza S. Stefano mediante una piazza ipogea che potrebbe riportare in luce il passato romano di Milano. Anche il nuovo edificio sul lato nord, proposto da questo gruppo, presenta elementi di notevole interesse per la capacità di connettere un insieme complesso e differenziato di elementi e allineamenti.

Il progetto di Alessandro Marcheselli, Paolo Anastasi, Pierluigi Bonetti, Bruno Bosetti, Franco Giorgetta e Umberto Riboni, terzo classificato, si distingue a sua volta per la semplicità e l'eleganza con cui viene trattata la superficie della piazza, per la valorizzazione della Galleria del Corso e per l'edificio sul lato nord che, in un cortile interno, riprende le linee del Teatro Gerolamo. La speranza di tutti, adesso, è che le procedure autorizzative dei lavori non siano così lunghe e contorte da soffocare lo slancio di progettualità dimostrato.

(G.L.)